

Per l'Imu sul no profit resta il problema scuola

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

■ Più del passaggio parlamentare, saranno le modalità per tradurre in pratica la tassazione proporzionale alle attività «svolte con modalità commerciali» a impegnare il Governo sulla strada dell'applicazione dell'Imu sui beni di enti ecclesiastici, no profit, partiti e fondazioni dal 1° gennaio del 2013.

Sul primo fronte, l'appuntamento chiave è per i prossimi giorni di settimana prossima, quando termineranno le votazioni in commissione sul decreto liberalizzazioni che incontrerà l'Imu "della Chiesa" in uno dei suoi ultimi articoli (il 91-bis). A oggi, i senatori hanno presentato pochissimi subemendamenti, ma la discussione si accenderà senza dubbio soprattutto sulla tassabilità di asili e scuole (si veda anche l'articolo a pagina 3). Anche oggi il tema è stato rilanciato in particolare dal Pdl, con il vicepresidente della Camera Maurizio Lupi («sarebbe inaccettabile far pagare l'Imu a un asilo parrocchiale») e Maurizio Gasparri («Errato penalizzare chi si occupa di poveri ed educazione»), e anche il leader del Terzo Polo Pierferdinando Casini, che pure ha definito «inecepibile» la decisione del premier Monti di affrontare la questione, ha aggiunto che «il caso di enti assistenziali e scuole è molto diverso» da quello delle attività commerciali.

In realtà, non sarà semplice trovare in sede tecnica un confine preciso di «attività commerciale» in grado di accogliere tutti i distinguo e di reggere alla prova dell'applicazione. La normativa attuale non aiuta più di tanto. Il Codice civile, per esempio, richiama le «attività industriali dirette alla produzione di beni o di servizi» (articolo 2195, comma 1) che vengono pagate

per le loro prestazioni, ma in aggiunta il Tuir fa rientrare fra i redditi d'impresa anche quelli «derivanti dall'esercizio di attività organizzate in forma d'impresa dirette alla prestazione di servizi che non rientrano nell'articolo 2195 del Codice civile». Le scuole, per esempio, servono senza dubbio alla «prestazione di servizi», e ricevono «corrispettivi» (le rette), ma senza dubbio nel loro caso non esistono i problemi di concorrenza che hanno avviato la procedura d'infrazione europea contro le esenzioni Ici (tanto più che le scuole statali non pagano l'imposta).

L'altro problema, che dovrà essere risolto da un decreto dell'Economia entro 60 giorni dal via libera definitivo del Parlamento, è legato alla separazione, all'interno dello stesso immobile, degli spazi da tassare da quelli che invece vanno considerati esenti perché impiegati per attività «non commerciali». Se la parte da tassare è chiaramente separata e dotata di

«autonomia funzionale e reddituale permanente», si imbroccherà la stessa seguita nel 2006 per attribuire la rendita agli esercizi commerciali di stazioni, aeroporti e simili. Nella maggior parte dei casi, però, sarà difficile tracciare una linea così netta, e bisognerà procedere con un'autodichiarazione da parte dell'ente proprietario dell'immobile. Modalità e controlli della dichiarazione sono ancora tutti da scrivere.

Al contrario è già nero su bianco il giro di vite sul fronte delle verifiche anti-evasione o anti-elusione. Per rendere più efficaci le verifiche nei confronti degli enti non commerciali e delle Onlus il decreto legge fiscale approvato venerdì scorso viene esteso il potere di accesso dei verificatori anche nei locali utilizzati da questi enti e da quelli che beneficiano del regime agevolato riconosciuto al terzo settore. La particolare tipologia di questi locali, assimilati spesso ad abitazioni private, ha spesso precluso l'accesso dei funzionari nel corso delle loro verifiche.

Non solo Imu e lotta all'evasione per il mondo del no profit. Al massimo entro il prossimo mese di maggio l'agenzia delle Onlus chiuderà i battenti. Con una norma inizialmente destinata a farsi spazio nel Df fiscale, ma che al termine del Consiglio dei ministri di venerdì scorso è stata fatta confluire in un decreto a sé, il Governo ha disposto il passaggio al ministero del Lavoro delle competenze e delle funzioni fino ad oggi svolte dall'agenzia. Il passaggio di consegne la Lavoro, almeno nelle intenzioni del Governo, oltre a produrre un risparmio per lo Stato dovrà favorire un rilancio dell'attività dei soggetti che operano nel terzo settore, attraverso il riordino e la razionalizzazione degli enti e delle strutture pubbliche coinvolte.

IN SINTESI



L'IMPOSTA

Dal 2013 si applica l'Imu sugli immobili degli enti ecclesiastici e non commerciali, sulla quota destinata ad attività commerciali

L'APPLICAZIONE

Un decreto dell'Economia stabilirà le modalità dell'autodichiarazione quando gli spazi commerciali non sono nettamente separati

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri

Le scuole cattoliche paritarie, anno scolastico 2010-2011

	Infanzia	Primaria	Secondaria 1° grado	Secondaria 2° grado	Totale
Numero di scuole	7.049	1.133	588	601	9.371
Numero di classi o sezioni	19.573	7.618	2.926	3.362	33.479
Numero di alunni	453.757	156.687	66.325	63.867	740.636
Rapporto alunni/scuola	64,4	138,3	112,8	106,3	79,0
Rapporto alunni/classe o sezione	23,2	20,6	22,7	19,0	22,1
Rapporto classi o sezioni/scuola	2,8	6,7	5,0	5,6	3,6